

> Una chiacchierata con Mauro Loss

Da poco nominato Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera del CAI

di Silvia Miori

Ho conosciuto Mauro quando lavoravo alla palestra di arrampicata Sanbapolis e ho avuto poi modo di rincontrarlo durante il mio anno di Servizio Civile alla Biblioteca della montagna – SAT. Pur essendoci visti poche volte, mi ha sempre colpito la sua gentilezza nel rivolgermi la parola e la grinta nel raccontare i suoi progetti.

Mauro Loss è stato da poco nominato Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera del CAI per il 2023-2025.

Questa carica segna al tempo stesso un punto di arrivo e di partenza. Punto di arrivo in quanto è involontariamente, ma strettamente, correlata all'impegno di una vita messo a disposi-

Mauro Loss, neo Presidente della Commissione Centrale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera del CAI





Cadinon. Sulla Pala Finale

zione nel mondo della formazione, dei corsi e, più in generale, del “mondo Graffer”.

Istruttore Nazionale di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera, Mauro Loss è stato Direttore della Scuola Graffer dal 1999 al 2017. Montagna e Graffer posso essere quasi definiti sinonimi per Mauro, nato e cresciuto nella scuola. Per il padre Vincenzo, Istruttore della Scuola, era normale portarsi dietro fin da piccoli lui e il fratello, sia in montagna che ai corsi che la scuola organizzava. Essere a diretto contatto con l'organico della scuola ha reso quest'ultima, a tutti gli effetti, la sua seconda casa e gli istruttori la sua seconda famiglia.

“I primi anni Settanta erano caratterizzati dall'osservare tanto e dal parlare poco” – ricorda Mauro – a tutti gli effetti “il boccia” dei corsi, figlio di tutti quegli istruttori che ricorda con affetto, come Marco Pilati, Franco Pedrotti, Paolo Scoz, Pierino Franceschini, Flavio Toldo, Diego Barattieri, i fratelli Bertoldi, Marcello Rossi, Andrea Andreotti, Renato Comper, Carmelo e Paola Forti.

Spesso però accadono nella vita eventi imprevisti che impongono di ripensare alla linea tracciata davanti a sé. Un grave incidente subito dal padre, e il desiderio preoccupato di una madre, sospendono temporaneamente gli obiettivi di Mauro che si concentra su altri sport, come il calcio. I suoi vent'anni li passa così, tra calcio, sci e camminate in montagna con lo sguardo sempre fisso però alle pareti che lo circondano.



Cima D'Asta. Ultimi passi sulla Cresta Ovest

Durante l'università riprende a scalare e a frequentare gli ambienti della scuola Graffer. Nel mondo dell'alpinismo spesso non è facile inserirsi in un gruppo di amici già compatto. Ri-entrare nell'organico della scuola come aiuto istruttore, e nel direttivo poi, lo ha aiutato non poco a ritrovare una compagnia con cui scalare. Mauro ci tiene a ricordare, fra tutti, il suo amico e storico compagno di cordata Adriano, con il quale si è preparato ad affrontare il corso istruttori, mentre il primo i corsi guide.

Il suo rientro nella Graffer negli anni Novanta ha segnato un deciso stacco da quella che era

Piramide Armani via Saturno



stata la sua esperienza da bambino. Non è più solo osservare, ma imparare e fare; gli istruttori diventano un importante punto di riferimento, Dario Sebastiani e Mauro Degasperri sono alcuni di questi.

Sono gli anni in cui frequenta, per la prima volta effettivamente come allievo, il suo primo corso di scialpinismo, per prepararsi all'esame di istruttore. I titoli di Istruttore di Scialpinismo e Alpinismo vengono naturalmente, sono parte di lui: il primo visto il suo trascorso nelle gare di sci in pista, il secondo perché è – e si è sempre sentito – più rocciatore che sciatore.

Invece, l'occasione di diventare Istruttore di Arrampicata libera “capita” un po' per caso, sempre per quella che è l'imprevedibilità della vita. Dopo un brutto incidente in moto nel 2015, Mauro decide di mettersi alla prova per capire cosa ancora fosse in grado di fare e, soprattutto, per capire se ancora poteva dare qualcosa di diverso, cercando nuovi stimoli. Anche se il suo racconto lo trasmette, ci tiene a ribadire che non ha fatto tutto ciò per ottenere un ulteriore titolo. No, il suo obiettivo è sempre stato quello di mettersi alla prova, capire sé stesso e, di conseguenza, poter mettere a disposizione degli altri le sue conoscenze.

Ad oggi, dopo quasi vent'anni, ha lasciato il timone della direzione continuando però a partecipare ai corsi assieme agli oltre 50 istruttori della scuola Graffer. Mauro riflette sugli anni passati: i momenti critici non sono mancati, così come le discussioni, ma lui nella scuola ci ha sempre creduto tanto e – nota – le discussioni hanno sempre permesso alla scuola di evolversi. Retorico o meno, “è stata una vera e propria scuola di vita, grazie a cui ho imparato a conoscere me stesso”.

Ho “sfruttato” la nostra chiacchierata anche per togliermi delle curiosità personali. Riflettendo sui corsi, come un po' per tutte le cose che si fanno con costanza e per tanti anni, mi è venuto spontaneo chiedere a Mauro che cosa gli lasciano, che soddisfazioni ne trae e – soprattutto – se non è mai arrivato al punto di sentirlo più come un lavoro ripetitivo che una passione. La rispo-



Sulla Guglia Pinamonti

sta arriva veloce, senza pensarci: “All'amico e istruttore Arturo Tamanini, quando gli chiedevi qual era il corso più bello a cui aveva partecipato, ti diceva sempre che era l'ultimo”. Già questo potrebbe bastarci per capire cosa spinge un volontario a fare quello che fa.

Ci tiene a specificare che la soddisfazione c'è sempre, perché ogni volta incontra persone diverse con obiettivi e desideri diversi. Questo ti “obbliga” a cambiare, imparando ad adattarsi ad ogni situazione. Secondo Mauro, l'aspetto più interessante è che si riesce sempre a imparare qualcosa di nuovo, non solo dal confronto con i colleghi, ma anche dagli allievi e dalla passione che li spinge a iniziare un corso.

A questo punto, viene scontato domandarsi se la nuova carica di Presidente della Commissione CAI sia un'evoluzione involontaria del suo vissuto. Non è stata una scelta facile ma è contento dell'appoggio e del riconoscimento che ha ricevuto. Dai prossimi anni Mauro si aspetta di poter continuare a fare attività personale ad un buon livello (fondamentale per un istruttore di qualsiasi livello), unito all'impegno della scuola e la Commissione. È ancora presto per dire qualcosa, ma la volontà di fare un buon lavoro c'è, lo stimolo a fare sempre meglio anche, nella speranza che si possa tornare ad una normalità pre pandemia, se non “meglio ancora”. ★